

# IL RISORGIMENTO ITALIANO

## CONDIZIONI

Per PERUGIA ..... 3 mesi — 6 mesi — Un anno  
 L. 4 — 7 50 — 15  
 Per tutto il Regno ..... 5 — 9 50 — 18  
 Le inserzioni tanto nel corpo del Giornale che sotto la rubrica *Avvisi* pagheranno a ragione di **Centesimi Dieci** per riga.  
 Un numero separato **Centesimi Otto**.  
 Un numero arretrato **Quindici**.  
 Per Perugia le Associazioni si ricevono allo *Stabilimento Tipografico - Litografico* in S. Severo, ed alla *Cartoleria Giuseppe Rosati* al Corso.

## AVVERTENZE

Il Giornale si pubblica il **Martedì, Giovedì e Sabato** di ogni settimana.  
 Le lettere riguardanti l'Associazione e l'inserzioni a pagamento, devono aver l'indirizzo: *Allo Stabilimento Tipografico-Litografico* — Perugia.  
 Le lettere riguardanti la Direzione dovranno aver l'indirizzo: *Alla Direzione del Giornale — Il Risorgimento Italiano* — Perugia.  
 I manoscritti non si restituiscono.  
 Le lettere non affrancate non si ricevono.  
 Le associazioni si pagano anticipatamente.

Ogni mese sarà distribuita in dono ai Signori Associati una bella e grande incisione.

## La posizione d' Italia rimpetto all' Austria.

Un accurato esame sulle nostre attuali condizioni, massime in linea militare può tornare di massimo giovamento; e poichè ci avviciniamo, sempre più al momento che, le sorti d' Italia debbono essere decise sù di un campo di battaglia, vorremmo che il giornalismo in genere si occupasse particolarmente di tale materia, e ciò allo scopo precipuo di dare una spinta potente al governo, il quale dovrebbe intraprendere gli studii necessari onde evitare certi inconvenienti, e sin d' ora prevedere e scongiurare certi pericoli, che potrebbero presentarsi in caso di una guerra con l' Austria.

Noi intendiamo di passare questo esame, ma ci è necessario di dare prima uno sguardo retrospettivo, onde poscia definire per quanto più possibile esattamente, l'attuale nostra posizione, ed al caso suggerire l'introduzione di que' miglioramenti e di quelle misure che, la prudenza e le nostre deboli viste particolari ci andranno indicando. L'idea di una Italia libera ed una, data solo dal 1859, o per più esattamente esprimerci: se prima era d'essa un'aspirazione di pochi, da quell'anno divenne popolare, e solo dopo la liberazione della Lombardia e dell' Emilia, possibile.

È opinione di molti che nella mente del

conte Cavour, anche dopo quell'epoca vi fosse la confederazione, e se egli seguiva veramente le tradizioni del vecchio Piemonte, che non aveva aspirato mai che alla Lombardia, è molto verosimile la supposizione. Ma ciò poco rileva, poichè la maggioranza degli Italiani voleva l'unità, ed il conte di Cavour non solo cedette all'opinione pubblica, ma pure potentemente assecondò le aspirazioni di questa.

Dal momento quindi che sulla bandiera della novella nazione, per volontà unanime del popolo italiano furono sentite le parole di *unità e libertà* di necessità tutti gli sforzi della nazione e del governo dovettero essere diretti, ad ottenere e l'una e l'altra.

Le libertà se non intera, pure esisteva da un decennio nel piccolo Piemonte; non si trattava quindi che di estenderla alle nuove provincie, o per virtù delle armi o di plebisciti già annesse, e di migliorarla. — Venne però ommessa questa seconda parte.

Per ottenere l'unità v'erano ostacoli ben maggiori da superare. Un nemico, comunque debellato sempre potente, si asserragliava minaccioso dietro il Mincio, e nel quadrilatero, che la sconsiderata pace firmata a Villafranca, lasciava ancora in sue mani. Un altro nemico poco definito rimaneva in Roma; una dinastia straniera, sorretta pure da armi in gran parte straniere teneva il Napoletano.

Era dunque colossale impresa il conseguimento dell'unità; bisognava pertanto pensare

alla formazione di un grande esercito, non già proporzionato alla nazione cui dovea servire, ma bensì alla grandiosa impresa che questa si proponeva; a tale scopo si lavorò molto nell' Emilia, e molti reggimenti di volontari furono per così dire improvvisati. — Ci voleva un uomo che col suo prestigio sapesse adunare sotto ad una bandiera la gioventù italiana: quest'uomo non mancò, e fu Garibaldi, lo strenuo vincitore di Como e di Varese; — ci voleva un uomo che queste forze potesse coordinare e disciplinare, e fu questi *Manfredo Fanti*, il migliore generale che senza dubbio possedeva il Piemonte, e quegli a cui la nazione affiderà fiduciosa le sue sorti in una prossima guerra nel Veneto qualora un morbo crudele, da cui è presentemente travagliato, voglia risparmiarlo all'Italia.

L'opera di questi due insigni, fu feconda di buoni risultati; senonchè quell'esercito di volontari che si potentemente avrebbe giovato in una vicina guerra, il tempo, le discipline militari imperfette, ed i regolamenti assurdi portati dal Piemonte, scompagnarono; le file mano mano si diradarono, ed in poco di tempo, di questi reggimenti non sarebbe rimasta che la memoria, se non si avesse pensato di empir le lacune lasciate dai volontari colle nuove reclute che forniva la leva: ma intanto la giovane armata si lasciò sfuggire i migliori elementi

## APPENDICE

### GINEVRA DEGLI AMIERI

IL NOTTURNO SPETTRO  
NELLA CHIESA DI S. MARIA DEL FIORE

(Continuazione. Vedi num. 25.)

In mezzo a tanto abbandono, di patria carità videsi lampeggiare una istituzione, le cui belle virtù si trasmisero nella loro pienezza ed integrità di generazione in generazione. Questa splendida istituzione si è quella dei fratelli della Misericordia. Avvolti in negre cappe, celato il volto nei cappucci (poichè la vera carità rifugge dallo

svelarsi, essendo cosa ben diversa dalla ciarlatanesca filantropia) accorrevano volentieri dovunque l'umanità sofferente reclamasse un sollievo, un soccorso. Al lamentevole rintocco della campana della Misericordia si adunavano taciturni i generosi fratelli, animati da una dolce gara d'amore nel soccorrere gl'infelici. Il nobile e il plebeo, il facoltoso ed il povero, il magistrato e l'artista, il sapiente e l'ignorante affratellati dall'idea sublime della carità, dimenticavano i dolori, le agiatezze, i dissapori di casta, ed affrontavano ben volentieri la morte a beneficio dei propri simili. —

Sul cadere d'una mesta giornata di settembre un drappello della Compagnia della Misericordia, alzata la croce, sfilava taciturno dalla chiesetta della Compagnia, e soffermavasi dinanzi al palazzo degli Agolanti.

#### CAP. VII.

##### L'INFAUSTA NOVELLA.

La Compagnia della Misericordia erasi fermata dinanzi al palazzo degli Agolanti, per trasportare il cadavere

d'una vecchia, morta poche ore innanzi di pesta. Diversi fanciulli e donnicciuole facevano corona ai fratelli.

La triste fine che ha fatto la povera Maria!... diceva una donna piuttosto attempata, rivolta ad una giovinetta che recandosi per la mano un fanciullo contemplava con dolorosa meraviglia il cataletto preparato sulla strada.

È vero; quest'ultima rispondeva; non l'ho mai veduta tanto allegra come ieri sera.... La mi sembrava ringiovanita di venti anni....

— Eh, le mie donne, peggio quando muoiono i giovani! — disse un uomo sui quarant'anni, deposta la croce che portava ed alzato sulla fronte il negro cappuccio.

— Che mai! qualche altra disgrazia?.... —

— Conoscete voi, soggiunse il fratello portatore della croce, quel giovane che tanto grido levò di se in Firenze per le belle virtù che l'adornavano e di cui, da oltre quattro anni, non si ebbe più notizia; in una parola Antonio Rondinelli? —

— Ebbene? —

di cui si componeva, e lo spirito da cui era animata ricevette una scossa potente.

Nel 1860, la Sicilia dei vespri, si sollevò contro la borbonica tirannide, ed ecco quasi per incanto riunirsi potente esercito di volontari intorno Garibaldi, che già era partito per la Sicilia ed aveva vinte le prime prove alla testa di soli MILLE seguaci. Fu la sua una marcia trionfale sino al Volturmo ove il primo e due ottobre fu combattuta la prima, la sola battaglia nazionale italiana. Questa gloriosa e brillante campagna ebbe per risultato l'annessione immediata delle Due Sicilie al rimanente d'Italia, la quale da quel momento soltanto poté riguardare con fiducia al suo avvenire.

Senonchè il governo di Torino per una seconda volta commise il sommo errore d'inimicarsi i volontari, nel mentre esso doveva farne tesoro per continuare di concerto col prode di Marsala, la marcia trionfale su Roma e Venezia. Fu errore inqualificabile adunque l'arrestarsi proprio sul punto che, da una parte i volontari e dall'altra l'esercito (che sotto la guida del generale Fanti aveva vittoriosamente occupate le Marche e l'Umbria) stavano per incontrarsi ove siede la vera e naturale capitale d'Italia: Roma.

Le conseguenze di quell'alt inopportuno furono: il brigantaggio nelle provincie meridionali, lo scioglimento dei volontari, Aspromonte, lo sperpero delle ricchezze nazionali, ed oltre tre anni di fatale inazione.

La gretta repugnanza del partito moderato a collegarsi o far causa comune colla rivoluzione, fu la sola causa che consigliò al governo questa inconsiderata politica; — se ne piangono ora le conseguenze... ma intanto la capitale d'Italia, e la regina dell'Adriatico sono tuttora in mano di stranieri!...

Sarebbe però ingiustizia il sostenere come l'opposizione sistematica costuma, che nulla si sia fatto in questi cinque anni dal governo. Egli forse ha sbagliato la via, non ha saputo approfittare delle scorciatoie, però ha proceduto innanzi lentamente è vero, ma oramai si trova a buon porto. — Or son pochi mesi il ministro della guerra in occasione della discussione del bilancio, faceva presente alla Camera dei Deputati, ascendere presentemente l'esercito italiano all'imponente cifra di quasi 400,000 uomini; e ciò che più importa si

è che l'organizzazione e la disciplina di questo esercito nazionale lascia ben poco a desiderare.

Ma se per questa parte il governo è degno d'encomio, è però meritevole di biasimo, per non aver pensato abbastanza a migliorare le condizioni della marina da guerra, e più ancora per non aver pensato a fortificare alcuni punti importanti e strategici, che avrebbero servito a premunire l'Italia da ogni aggressione straniera; mentre l'Austria all'opposto già formidabile nel suo Quadrilatero, approfittò con rara previdenza, di questo tempo di sosta per innalzare nuove barriere alla rivoluzione ed alle armi italiane. Tolga Iddio che l'Italia abbia un giorno da pentirsi amaramente della inerzia dei suoi governanti; e pensino questi una volta a rimediare all'errore commesso, se pure si trovano in tempo.

Molte cose restano ancora a dirsi delle risorse sulle quali può contare l'Italia in caso di una guerra coll'Austria, come pure degli svantaggi che essa ha in confronto della sua nemica: ma essendo la materia molto vasta, ne faremo il tema di un secondo articolo.

## RIVISTA POLITICA

Le difficoltà che si oppongono al favorevole andazzo delle conferenze vengono unanimemente riconosciute. Decisamente la Danimarca non vuole per nulla arrendersi nella questione finanziaria. La Commissione per la demarcazione dei confini trovasi ancora in questa capitale e si occupa assiduamente all'appoggio delle carte topografiche in argomento. Da quanto ho potuto rilevare i plenipotenziari Danesi sembrano affatto indifferenti nella relativa trattazione e lasciano che gli altri plenipotenziari facciano, quasi che questo non fosse loro affare. Sembra però che in questa seconda questione non si prenderà una risoluzione definitiva fino a tantochè non sarà regolata la questione finanziaria. — Confermasi che il Principe Wasa generale al servizio austriaco abbia ceduto i suoi eventuali diritti sullo Schelswig-Holstein al granduca d'Oldemburgo, e si confermano pure le notizie che agenti Russi percorrono di nuovo i ducati per operare in favore del suddetto granduca. La Russia si aspetta dall'Oldemburgo una combinazione tale fra la Danimarca ed i ducati stessi che possa corrispondere alla sua politica in senso antiscandinavo. Il movimento però dello Schelswig-Holstein diventa sempre più vivo e favorevole al Duca di Augustenburg ed è anche appoggiato da numerose suppliche ed indirizzi pei vari comitati ed adunanze, e da dimostrazioni pubbliche fra le quali quella imponente fatta giorni sono a Kiel al generale Baudissin, il quale appartiene al Partito del Duca Federico. — Gli arresti operati nel Veneto e nel Tirolo meridionale non condussero

sillaba del discorso tenutosi tra di loro; e la sera recatasi in casa degli Agolanti onde passarvi, come di consueto qualche ora in piacevoli conversazioni non mancò di riferire a Ginevra l'udito discorso, corredando la notizia della morte di messer Antonio di tutte quelle particolarità che suggerivale la fantasia a render più fosche e più toccanti le tinte della fatala descrizione. — Quali impressione produr dovesse nell'animo dell'infelice donna la novella della morte di colui nel cui petto affidò il suo primo amore e la speranza dell'avvenire, di quell'uomo che mai non poté cancellare dal suo cuore è più facile l'immaginarlo che descriverlo a parole. Restò dapprima siccome istupidita, portò la mano alla fronte come per alleviarne il peso che l'opprimeva, impallidì, vacillò, e cadde a terra priva di sentimento. — Tardi comprese l'incauta donna l'imprudenza da lei commessa nel disvelare, aggravandone le circostanze, un arcano di tal natura; e tremò tutta al pensiero delle tristissime conseguenze che ne potrebbero derivare. È un fatto che non onora di troppo la nostra natura ma che certo non può metter-

fino ad ora alle risultanze che il governo si attendeva. Dai costituiti degli arrestati non apparisce che si trattasse di una congiura bensì di pratiche slegate di alcuni agenti politici con taluno degli arrestati stessi. — Consolativi, che salvo il momentaneo soffrire di alcuni disgraziati, il governo rimarrà anche questa volta in una completa oscurità.

Il viaggio dell'Imperatrice Eugenia alla volta di Schwalbach sul territorio di Nassau sconcerta i diplomatici Viennesi. V'ha chi dice l'Imperatrice è affatto estranea dalle cose di Stato, però i più sono persuasi che motivi politici si nascondano in questo viaggio. Prima di tutto vi dirò che a Vienna allorchè si ebbe il telegramma da Francoforte che avvertiva che l'Imperatrice nel giorno 6 era passata da quella città (sia stato ad arte ovvero unicamente per inganno, si sparse contemporaneamente la voce che l'Imperatore Napoleone l'accompagnava) — Figuratevi il dire e ridire e le congetture che si fecero. È inutile che vi dica che tale voce non aveva il minimo fondamento. — Si crede che l'Imperatrice possa incontrarsi colle L. L. Maestà Russe in Germania; infatti l'Imperatore da qualche tempo in quà ha dimostrato che un abboccamento collo Czar sarebbe da lui vivamente desiderato. E per quanto i nostri conservatori tentino di dimostrare l'isolamento della Francia, non solo verso delle potenze nordiche, ma ancora coll'Inghilterra, io credo di non errare dicendo che la politica francese è stata apprezzata dalla Prussia e dalla Russia, e che nel fondo l'Austria sia la sola isolata. — La Stampa liberale si occupa da qualche tempo in quà della questione italiana. È inutile il dire che essa vede le cose a modo suo; come p. es. che la cessione della Venezia è per l'Austria una questione di onore, e che al Pò si difendono gli interessi Germanici. Però nelle alte sfere si ebbe assai ad occuparsi ultimamente su questo argomento, e l'Austria sarebbe un pò più inclinevole per venire ad una trattativa che salvato l'onore, potesse al caso o con cifra assai rotonda ovvero con qualche concessione territoriale nella valle del Danubio confortarla della perdita della Venezia la quale effettivamente per lei dal quarant'otto in quà fù ed è una vera perdita. Frattanto la Prussia ha ordinato l'aquartieramento stabile nei ducati di 30,000 uomini e di altri 30,000 nel resto dei paesi da essa conquistati. Vedremo cosa ne penserà l'Austria, e se questa cifra imponente di occupazione non le darà nei nervi.

## RASSEGNA DI GIORNALI

La *Monarchia Italiana* con un articolo che intitola *l'aspettativa* si dà ad investigare quali negoziati possano essere in corso a Parigi fra quella corte e la nostra ed il genere di diplomatico che si suppone trattarli, il signor Menabrea, la *Monarchia* non crede dover presagire alcun che di buono. Il giornale del terzo partito commenta infatti con maligna compiacenza che il conte Menabrea fu conservatore e che, in una certa epoca in cui Cavour combatteva le di lui aspirazioni conservatrici, egli disse: « Monsieur, le comte veut faire voilà d'autres rivages; mais, je ne l'y suvrai pas; je reste à mon poste. » La *Monarchia* ripete queste parole e per essa il signor Menabrea deve essere sempre un codino perchè in giorni passati ha potuto esserlo. Ma perchè non ammetteremo

— Ebbene Antonio Rondinelli, tornato ultimamente in patria dalle lontanissime regioni in cui si trovava, è stato colpito dalla peste!.....

— Poveretti!..... gridarono in coro diverse donne?

— Che è avvenuto?... dissero alcune più lontane.

— È avvenuto che messer Antonio Rondinelli colpito dalla peste è agli estremi di sua vita.....

— Antonio Rondinelli è in pericolo di vita....

— Antonio Rondinelli è agli estremi.....

— Antonio Rondinelli è morto.....

E così in breve ora colla celerità d'un baleno si divulgò la notizia della morte di messer Antonio, colpito da morbo pestilenziale. — Contiguo alla casa della vecchia che trasportavasi dai fratelli della Misericordia e perciò rimpetto all'abitazione degli Agolanti, era il palazzo di messer Landolfo Borsieri, la cui famiglia era stretta in intima relazione con quella degli Agolanti. — Durante il colloquio che tennesi dalle donne col fratello della Misericordia, trovavasi per avventura affacciata da un balcone la moglie di messer Landolfo, la quale non perdè

si in dubbio, esistere nella specie umana degli esseri i quali, a giudicare dalle apparenze, si direbbero compresi da una celeste beatitudine allorchè facciansi portatori di infauste notizie. Quando alcuno di questi esseri vi si appressa, rassegnatevi allo annunzio d'una sventura che vi colpisce; esso viene per assaporare fino all'ultima stilla la barbara voluttà di martirizzarvi, di farsi spettatore del vostro dolore, della vostra angoscia, della vostra disperazione. Eppure questo essere al di sopra degli altri si vanterà per isquisita delicatezza di sentire e si pregierà più degli altri di appartenere ad una razza privilegiata che porta il primato sulle altre, onde il regno animale si compone!

Alle grida della moglie di messer Landolfo accorsero frettolosi alcuni servi, i quali, tolta di peso la misera sposa dell'Agolanti, la trasportarono altrove e l'adagiaron in un letto. Essa avea l'aspetto di un cadavere. —

(Continua)

noi le conversioni? — La *Stampa* parla delle mutazioni avvenute nell'alto personale di prefettura e con buoni auspicii. Un effetto inaspettato di cotal principio di mutazione, dice la *Stampa* è stato questo che i prefetti rimossi sono stati molto desiderati nel luogo dal quale erano richiamati. E sono codesti i buoni consigli? Quelli di togliere i funzionarii dal luogo ove sono desiderati? In verità la *Stampa*, è di una logica sorprendente. Il cambiamento che occupa più di tutto il giornale del sig. Fambù è quello avvenuto nella prefettura di Firenze. La Toscana è secondo la *Stampa* malcontenta più di tutti con meno ragione di tutti. Ma per riparare a ciò « ci pare veramente impossibile, essa esclama, che meglio del conte Cantelli si sarebbe potuto scegliere. » Dopo questo preambolo la *Stampa* fa il panegirico dell'onorevole Cantelli, scopo evidente del suo articolo. Il *Diritto* dopo aver dipinti con foschi ed inquietanti colori le condizioni della Toscana, parla esso pure nei seguenti termini del conte Cantelli: « incognito a queste popolazioni verrà messo in fama dai giornali officiosi... ma esse resteranno indifferenti in giudiziosa aspettativa per averne migliore cognizione da quello che egli sarà per fare. »

## NOTIZIE ITALIANE

Sappiamo che l'illustre letterato e distinto poeta melodrammatico Felice Romani fu promosso a commendatore nell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

S. A. R. il principe Umberto, che arriverà in Inghilterra il giorno 11 corr., risiederà durante il suo soggiorno a Londra presso il marchese d'Azeglio.

Una nostra corrispondenza da Firenze scrive:

È una ricaduta quella a cui soggiacque il generale Fanti, vi ricorderete infatti come si fosse notata nell'illustre infermo una miglioria che avea cominciato a dissipare molte inquietudini, ora purtroppo queste inquietudini si risentono ed assai serie.

È da notarsi come i giornali di Roma non accennino menomamente nè all'arrivo di Crocco colà, nè alle dicerie della sua partenza.

Si dà per certo che il giorno 12 del corr. il papa si restituirà a Roma, essendo già stanco della vita che conduce a Castel Gandolfo. Il 19 poi si terrà un concistoro. Si nomineranno dei Vescovi.

Entro il corrente mese si terrà in Torino una grande riunione massonica dei membri del grande Oriente di rito scozzese per la nomina di un grande Reggente il posto di Grande Maestro reso vacante dalla dimissione del generale Garibaldi.

Abbiamo detto che spirando col 28 del corrente il congedo dell'ambasciatore Pepoli, il nobile marchese avrebbe dovuto per quell'epoca regolare la sua posizione, si dice infatti che egli si disponga a partire nella ultima settimana del mese, ma si crede anche che egli possa colà recarsi per presentare le sue lettere di richiamo. In questo caso un nostro diplomatico attualmente presso un'altra delle grandi potenze sarebbe destinato a surrogarlo.

Quest'oggi era sparsa voce che l'attuale sindaco di Torino il sig. marchese Lucerna di Rorà possa essere destinato prefetto a Napoli. Ci si assicura che il predetto signor marchese abbia già locato il proprio appartamento in Torino al segretario presso questa legazione russa. A futuro sindaco di Torino designasi il marchese Raigon.

Domenica scorsa 4 corr. ci si dice, che S. M. il Re abbia ricevuto alle 11 ant. in udienza privata il signor di Stalenberg ex-ministro plenipotenziario di Russia presso la nostra corte, il quale presentò le sue lettere di richiamo.

Il giorno 8 si è compiuta felicemente la traversata della galleria dell'Appennino. Vi è intervenuto il ministro

dell'interno. Ora Firenze trovasi in comunicazione diretta con Bologna, Milano, Genova e Torino, e la rete delle strade ferrate toscane colle altre linee dello Stato L'inaugurazione della nuova linea ferroviaria che compie la traversata dell'Appennino avverrà nei primi del prossimo ottobre.

Si ha per dispaccio particolare che si sono arrestati gli autori delle uccisioni consumate in questi ultimi tempi in Firenze.

## NOTIZIE STRANIERE

Si crede sia stato fissato il giorno 3 di novembre per la riunione del Reichrath Austriaco. Si assicura che i deputati Slavi hanno deciso di non portarsi a Vienna, e quindi di non assistere alle sedute parlamentari.

All'aprirsi del Reichrath, in una delle prime sedute il ministro della marina presenterà diversi progetti di legge riguardanti la riorganizzazione della marineria austriaca ed alcuni progetti per compere di nuovi materiali per la marina di guerra, e per la costruzione di qualche altro naviglio corazzato.

Si ritiene che il governo austriaco abbia intenzione di non convocare in quest'anno la Dieta d'Ungheria.

Per iniziativa del Granduca di Baden e del Re del Belgio, a Ginevra si radunarono i plenipotenziari di diverse potenze onde trattare su d'un progetto di convenzione pel miglioramento della sorte dei soldati feriti in guerra. Il progetto di convenzione è stato formulato in trattato, e questo trattato venne sottoscritto dai plenipotenziari di S. A. R. il granduca di Baden, le LL. MM. il Re dei Belgi, il Re di Danimarca, la Regina di Spagna, l'Imperator dei Francesi, da S. A. R. il Granduca d'Assia-Darmstadt, delle LL. MM. il Re d'Italia, il Re dei Paesi Bassi, il Re di Portogallo ed il Re di Prussia, della Confederazione Svizzera, e di S. M. il Re di Wurtemberg.

In uno degli ultimi combattimenti in America, i due eserciti nemici si contendevano la posizione della valle del Shenandoah. Un reggimento federale di cui facevano parte moltissimi Italiani e che era comandato dal nostro prode compatriota il colonnello Palma di Cesnola si copse di gloria difendendo fino agli estremi la posizione e solo ritirandosi quando fu scernato quasi di due terzi, minacciava d'esser circondato dai confederati e tagliato a pezzi. Il comandante in capo delle armate unioniste ha però voluto ricompensare il colonnello Palma di Cesnola affidandogli il comando di una intera brigata di cavalleria per difendere le gole di Averill chiave delle regioni Pensilvanesi. Questo lo togliamo da una lettera di un distinto giovane italiano che milita sotto il bravo colonnello.

Nei primi giorni dell'ultima settimana d'agosto si fecero a New York le ultime prove formali definitive sulle qualità marine e sulla velocità della pirofregata Italiana « Re di Portogallo. » Tutto andò a meraviglia ed il Re di Portogallo fu salutato da ap plausi ed evviva.

Vi è proprio in questi giorni (e l'Italia ne ringrazii Iddio) un epidemia di sanfedisti d'ogni specie. Il duca di Cleveland pari inglese pertinace difensore dei privilegi dell'Aristocrazia e della Chiesa è morto a Londra. Egli tien dunque dietro al famoso Nardoni, al cardinale Bedini, al cardinal Savelli, all'Arcivescovo di Colonia ecc. ecc.

## CRONACA DELLA PROVINCIA

**Dimani 14 Settembre**, ricorre il quarto anniversario della liberazione della nostra città dalle orde pontificie; cosicchè tal giorno è giorno di festa per tutti

i buoni Perugini che erano stanchi di sopportare l'abborrito giogo del governo dei preti. — E giorno di festa deve essere per tutti i liberali veri ed onesti, poichè qualunque cosa possa dirsi in contrario dagli eterni Geremiadi delle sorti del nostro paese, egli è incontrastabile, che ancorchè molto a fare ne rimanga, tuttavia l'Italia ha proceduto a passi da gigante verso la sua unità, avuto riguardo a quell'epoca e ad oggi. Alla gioia pertanto dei cittadini tutti non dubitiamo non s'unisca ancor quella del Municipio col festeggiare come è solito, una sì memorabil giornata.

**Ci scrivono da Bastia.** — Le mene Clericali e Paolottistiche procedono in questo nostro Paese con un alacrità e con un efficacia senza pari. Le adunanze possono ormai dirsi pubbliche, e tanto è il numero degli adepti che le frequentano, e che si vanno tutto giorno ingaggiando dal Capo naturale della *Società Santa*, che è quel tal Canonico L. di cui vi ho parlato altra volta, che oramai non farebbe meraviglia ad alcuno, se questi esseri spudorati giungessero a tale di fare istanza all'Autorità per ottenere dalla medesima un più ampio locale all'uopo. — E noi tutto vediamo, e siamo costretti a tacere, perchè altrimenti andremmo incontro a sentirci chiamare mendaci e calunniatori. Cosa ve ne sembra? — Nè questo è tutto che ogni giorno sentiamo zuffolarci all'orecchio delle minacce per parte del nostro Sindaco, il quale dice di volerci fare arrestare come perturbatori della pubblica quiete, e come Mazziniani. Ma per Iddio! possibile che con tali accuse lanciate in faccia al liberale più onesto dal più vile Paolotto (qualunque ei si sia, e non intendo parlare del Sindaco), si possa imporre silenzio ai giusti reclami di coloro che vedono la libertà manomessa, il bene pubblico posto in non cale? Eppur tant'è, caro signor Direttore!... Ma è meglio far punto!!!!

**Facciamo plauso** di tutto cuore alla Accademia Civica di Perugia, se è vero, come è a nostra notizia, che essa ha decretato dei restauri, da praticarsi sul Teatro del Verzaro di sua proprietà. Ed invero, quel povero teatro è ridotto a tale da sembrare piuttosto una taverna da misteri di Parigi, anzichè un luogo di ricreamento pel Pubblico. Sì, ve ne era propriamente un urgente bisogno!... E giacchè sembra che questa benemerita Accademia abbia fatto proposito di voler *da qui innanzi fare le cose in regola*, noi non possiamo astenerci dal consigliarle nuovamente, che provvegga e bene, acciò, allorchè il pubblico corre a popolare quella sala, l'illuminazione non sia trascurata come nel Carnevale decorso, in cui si rimaneva all'oscuro a metà di spettacolo, e come nel testè cessato corso di recite dato dal Belotti, durante il quale ancora, eravamo costretti ad accedere in teatro armati di ampolle ripiene di *sals*, onde prevenire gl'inconvenienti che potevano derivare dal terribile *gaz odore*, che sprigionavasi in tutte le scene, e dai lumi delle corsie, e da quelli *sourtout* dell'atrio. Da bravi adunque Signori Accademici!!!

**Il Collegio di Perugia!** — Molte e molte cose sono state dette e prò e contro questo nostro Collegio Pio, e molte invero, o lettori, ha studiato farvele conoscere anche il nostro corrispondente di Magione. — La più bella riflessione in proposito però, ci fu dato udirla ieri sera soltanto, e per bocca di un laborioso ed onesto cittadino, il quale senza pretenderla a filosofo, o a riformatore, ma seguendo soltanto la logica naturale dei fatti, si faceva ad esporre questo suo giusto pensiero applicandolo generalmente e non particolarmente, e che noi oggi alla lettera sottoponiamo all'esame dei nostri lettori — « A formare (così diceva il nostro amico) « l'intelletto ed il cuore dei giovani all'altezza dei tempi, ed alla vera carità di Patria, è necessario che tutti « quelli che gli sono preposti sia nell'educazione sia « nell'istruzione, val dire dal Rettore al Maestro di condanne, è necessario ripeto che tutti questi *principi- « palmente ed essenzialmente* godano di una fede politica immacolata, e che siano liberali di fatto e non « di parole. »

E giacchè siamo in proposito, ci vien riferito che in questo nostro Collegio Pio, giovedì scorso ebbe luogo un'Accademia Poetica in occasione della distribuzione dei premi annuali. Diciamo ci vien riferito, perchè malauguratamente quell'egregio Rettore dimenticò in tal circostanza di far pervenire analogo invito ai rappresentanti della stampa del paese, ad onta che nessun'altro cor-

po morale fosse da lui stato dimenticato. Nondimeno sebbene *de relato*, possiamo assicurare i nostri lettori che l'Accademia andò a meraviglia, e che i Giovani alunni, nei componimenti che declamarono fecero mostra di un'abilità di gran lunga superiore a quella che si doveva attendere dalla loro età, e dal grado d'istruzione a cui son pervenuti. Anche i temi poetici furono oltre ogni dire liberali, mentre erano intesi ad Alfieri, ecc. ecc. Non è però men vero che i giovani poeti del Collegio fecero di questi propugnatori della patria libertà, ciò che degli stessi ha fatto la corte di Roma; la quale ha permesso sì che s'innalzassero le loro Erme sul piazzale del Pincio, ma ha impedito a tutti parlarne.

**Lode** alla esimia Direttrice del Conservatorio Pio di Perugia ed al corpo insegnante a questo preposto per avere in occasione della distribuzione dei premi alle concitrici, dato prove luminose di quanto abbiano a cuore il buon andamento, e quanto sotto tal direzione prosperi quell'istituto. Ci serbiamo a parlare in proposito più a lungo e con apposito articolo quanto prima, anzi lo avremo già fatto, se anche da quella direzione non fosse stata posta nell'oblio consueto, la povera stampa.

F. L.

## TELEGRAMMI

**Suthampton, 11.** — Sono arrivati i principi Umberto, Napoleone e la principessa Clotilde. Il principe Umberto ripartì per Londra,

**Tunisi.** — Dietro i reclami di Beauvar il Bey espulse i zuavi che invasero il consolidato di Spagna ed avevano incominciato a saccheggiarlo. Il console spagnolo scrisse a Madrid per attendere una riparazione. Dietro richiesta del generale Tunisino, la stazione inglese catturò una nave maltese, che recava munizione e cannoni agli insorti. Spedì un nuovo corpo nell'interno del paese. La insurrezione continua. I suoi capi dichiararono che la pace è impossibile finchè il Kasnadar non sia destituito. Monastir e Sfax respingono violentemente gli agenti del Bey.

**York, 3.** — La convenzione di Chicago elesse Mac-Clella presidente e Pendleton vice presidente.

Scontro sanguinoso sulla ferrovia di Welton; l'esito è ancora indeciso. Il forte Morgan si è reso.

La convenzione di Chicago pubblicò un programma esprimente fedeltà e unione; dice che il pubblico bene chiede sforzi immediati perchè cessino le ostilità, nello scopo di convocare gli Stati ed impiegare altre misure per ristabilire la pace sulla base dell'unione.

Dicesi che Harly sia sempre in faccia a Sheridan.

La nomina di Mac-Clellan fu festeggiata con entusiasmo dai democratici

Il ministro delle Finanze ha offerto una pubblica sottoscrizione di 931 milioni in saldo del prestito. Dicesi che il governo adoperasi per la pace.

Corre voce che Juarez sia giunto a Nuova Orleans.

**Francoforte, 11.** — La visita del re di Prussia all'imperatrice durò un'ora. Il re ripartì alle ore 6½.

**Berlino 11.** — La Conferenza doganale

fra l'Austria e la Prussia riunirsi a Praga.

**Parigi 11.** — L'assassinio Latour fu giustiziato; ricusò il soccorso della religione e si pose a cantare sul patibolo.

**Messico.** — Massimiliano ha visitato le Provincie; lo stato sanitario del paese è soddisfacente.

## AVVISI

Articoli vendibili presso lo Stabilimento  
Tipografico-Litografico in Perugia.

ESEMPLARE DI CALLIGRAFIA di VINCENZO MONTI. Tavole XII legate ad Album. — Prezzo Cent. 80.

TARIFFA DI RIDUZIONE DEI PESI E MISURE del Comune di Perugia in pesi e misure metriche e viceversa, approvata dalla Giunta Municipale con Decreto 18 Maggio 1862. — Prezzo Una lira.

CORSO TEORICO-PRACTICO di lingua francese del Conte AVERARDO MONTESPERELLI. — Prezzo Due lire.

Trovansi vendibili presso le Librerie Libenati, Lunini, Carloteria Rosati al Corso, ed alla Libreria Fantacchiotti in Via Nuova. — Si spedirà franco in tutto il Regno a chi ne rimetterà l'importo in francobolli allo Stabilimento Tipografico-Litografico in San Severo — Perugia

**IL PALAZZO DEL POPOLO**  
IN PERUGIA  
MONOGRAFIA  
DEL PROF. ADAMO ROSSI  
REGISTRATO DELLA COMMISSIONE ARTISTICA DELL'UMBRIA  
PREZZO UNA LIRA UNICA

## FARMACIA BABUCCI DEL VECCHIO

Via del Corso N. 106

### DEPOSITO DI MEDICINALI ESTERI E NAZIONALI

Olio di fegato di Merluzzo Hogg - detto Lancton - detto Berol. - detto Jongh. - detto Faure e Darasse. - detto Ferruginoso del Zannetti. detto Jodato di Personne. - detto di Ricino disinfettato al gusto dell'arancio della menta dell'Ananasso di Melange di mandorle amare.  
Roob purgativo de Laffecteur. - detto Antisifilitico di Bernardini. - detto di Pariglina del Mazzolini.  
Siroppo Laroze. - detto Compensatore di famiglia.  
Acqua di fuoco per Cavalli.  
Capsules di Balsamo Copaiba di Motes.  
Confetti di Copaiba con ferro. - detti con citrato di ferro. - detti alla Ratania e pepe Cubebe. - detti al Tamarindo rinfrescanti. - detti di Santonina per bambini.  
Pomate di Cocomeri. - detta Antispasmodica del Bernardini.  
Cioccolata purgativa Desbriere. - detta del Zannetti.  
Carbone di Belloc. - Sigaretti Espic contro l'asme. - Taffetà Alhesperies. - detto per vesticanti.  
Pillole Coopers antibiliose. - dette Blancard. - dette di Franck.  
Perle d'Etere. - Iniezione Balsamica Proflattica di Bernardini. - Soluzione antiulcerosa. - Acqua Lavandula di Vichy. - dette dell'Eremita di Spagna.  
Cachou aromatizzati contro l'alito cattivo della bocca.  
Svariato assortimento di Pasticche Inglesi al gusto del Limone Ananasso. - Fragola e Arancio.  
Benzina perfezionata per levar macchie.  
Paracalli - Meccanici - Algontina per la pronta guarigione dei denti.

CELEBRE ACQUA DELLA MASOTTA.

## AURELIO SANGUINETTI

Via del Corso N. 83, 85, 87.

Agente principale per il Circondario di Perugia delle qui appresso notate Compagnie assicuratrici — cioè:

*Società Reale d'Assicurazione Mutua ed a Quota fissa contro gl'Incendi*, autorizzata con R. Patenti 13 Gennaio 1829, e successivi RR. Decreti 23 Decemb. 1855 e 26 Decemb. 1861.

*Società Italiana di Mutuo Soccorso contro i danni della Grandine* stabilita in Milano.

*Gresham Life Assurance Society* — Compagnia Inglese di Assicurazioni a premio fisso sulla Vita. Autorizzata con atto del Parlamento col Capitale di 25,000,000 di franchi. — Rappresentata dalli Signori Alessandro Ferrucci e Luigi Sanguinetti per tutta l'Umbria.

## Publicazione settimanale

MILANO TIPOGRAFIA DI GIULIO POZZOLI.

## GRANDE DIZIONARIO

DEGLI

## UOMINI ILLUSTRI

D'OGNI TEMPO E D'OGNI NAZIONE

E DELLE PRINCIPALI FAMIGLIE ITALIANE

COMPILATO PER CURA

DEL

PROF. INNOCENZO MALACARNE

E DI

G. SORMANNI e G. POZZOLI.

## CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

1. L'opera sarà composta di fogli 65 a 70 non più, di pagine 16, come la qui unita di campione. La carta come la presente. Sarà illustrata da 24 ritratti in legno inseriti nel testo (uno per lettera), principalmente di quegli Italiani che compendiano da sé soli la *principal gloria del nostro Paese*.
2. Ogni settimana escirà un foglio di stampa al prezzo di Cent. 25 cadaun foglio per Milano, 50 per le provincie da pagarsi all'atto della consegna. Ciascun foglio sarà involto in una leggera copertina.
3. Colla prima dispensa si darà, quale ornamento dell'opera, una litografia allusiva, disegnata da valente artista.
4. La prima dispensa vedrà la luce nel mese d'Agosto pr. v., e si procederà senza interruzione sino al compimento.
5. Coll'ultima dispensa si darà *gratis* ai Signori Associati un'elegante coperta in carta sostenuta per comprendervi tutto l'intero volume.

I signori associati delle provincie spediranno per ogni 10 fascicoli un Vaglia postale intestato a GIULIO POZZOLI, dell'importo di L. 5, nelle quali sono comprese le spese postali. — Pagamenti anticipati. — Quei Signori che desiderano un fascicolo di saggio non avranno che a spedire 50 centesimi in francobolli alla suddetta ditta.

LABORATORIO  
di prodotti chimici e Farmaceutici

Piazza Sopramuro N. 48 e 50

## OPODELDOK ARNICATO

GIOVANNI BIONDI — PERUGIA.

LUCIANO ANDRIANI Gerente responsabile.

PERUGIA, Stabilimento Tipografico-Litografico in S. Severo.